

SUPERMERCATI **Conad, così si conclude l'acquisizione di Auchan**

Rizzo a pagina 16

Operazione Conad-Auchan, ultimo atto

DI SERGIO RIZZO

L'atto forse conclusivo dell'operazione Conad-Auchan va in scena oggi al consiglio di amministrazione del gruppo italiano di cui il manager tarantino Francesco Pugliese è al timone da ben 18 anni. È va in scena secondo un copione del tutto originale, considerando le dimensioni e il peso specifico dell'operazione.

Gli accordi che i consiglieri di Conad sono chiamati a finalizzare riguardano in particolare il passaggio di mano del 46% della Bdc Italia, società veicolo utilizzata dal gigante cooperativo bolognese per gestire l'acquisizione degli asset italiani della catena francese della grande distribuzione, per la sbalorditiva cifra di un euro. Il beneficiario di una cessione così apparentemente generosa si chiama Raffaele Mincione, imprenditore e finanziere di lungo corso che in passato è stato protagonista nelle operazioni Bpm e Carige. Mentre più recentemente il suo nome è apparso, insieme a quello del cardinale Angelo Becciu, fra gli inquisiti dal tribunale Vaticano nel procedimento per accertare i fatti relativi all'acquisizione di un costoso palazzo a Londra.

Ma che cosa c'entra Conad con Mincione? Tutto comincia all'inizio del 2019, quando la catena francese Auchan vende le proprie attività italiane al gruppo bolognese, che grazie all'acquisizione diventa il primo operatore nazionale della grande distribuzione con un giro d'affari di oltre 17 miliardi. Arrivando perfino, nella competizio-

ne tutta interna al mondo cooperativo, a conquistare la posizione fino a quel momento detenuta da Coop.

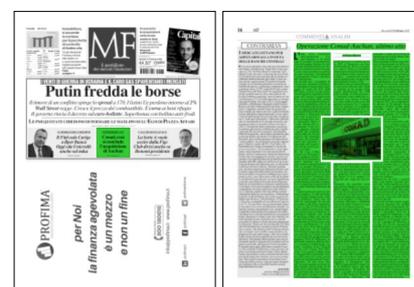
L'acquisizione non è però un'impresa semplice. Le attività italiane di Auchan hanno molti e rilevanti problemi. Tanto che nel 2018 la capogruppo ha dovuto procedere a una loro svalutazione per la cifra di 440 milioni. E oltre a cederle a costo zero, i francesi riconoscono a Conad un significativo badwill. Una scelta di prudenza induce gli amministratori di Conad a evitare il consolidamento di un boccone tanto grosso e problematico. Ci vuole però un socio. Ecco allora spuntare Mincione. Il 14 febbraio 2019 Stefano Cancarini, procuratore speciale di Conad e di Pop 18, la società del gruppo lussemburghese Wrm di Mincione, va dal notaio milanese Debora Ferro e costituisce la Bdc Italia. Capitale, 3 milioni, di cui 750 mila versati: 51% Conad, 49% Mincione. Con questa suddivisione la maggioranza resterebbe sempre nelle mani di Conad, perciò anche nel suo perimetro di consolidamento. Se non fosse che, nell'accordo quadro riservato siglato quattro giorni dopo (il 18 aprile) tra Conad, Bdc e Mincione, è presente una clausola in base alla quale il gruppo cooperativo bolognese si impegna al termine del percorso a vendere un altro 46% al finanziere con base nel Granducato. Per un corrispettivo «che le Parti, in considerazione degli oneri di ristrutturazione di Auchan e delle società controllate (...) nonché dei conferimenti quantificano sin da ora definitivamente in euro 1,00».

Bdc Italia è una società nella quale sono stati collocati tutti i beni ex Auchan di un gruppo della grande distribuzione da 1.600

punti vendita, 18 mila persone e 3,7 miliardi l'anno. Roba che ovviamente non rimane lì dentro ma viene suddivisa nel corso del periodo trascorso fra l'acquisizione di Auchan e il cosiddetto closing dell'operazione, fra i vari consorzi delle cooperative Conad in giro per l'Italia. E siamo appunto al capitolo pressoché finale, con una domanda cruciale. Dopo la ripartizione degli asset fra i vari pezzi di Conad, è rimasto qualcosa dentro la scatola Bdc Italia? E se sì, quanto c'è? Possibile che valga un solo euro?

Domanda che potrebbe avere una risposta soltanto se fosse possibile leggere l'ultimo bilancio. Peccato che da quando Bdc è stata costituita, tre anni orsono, non è stato mai depositato alcun bilancio. Una semplice verifica in Infocamere, efficiente e affidabile banca dati delle Camere di commercio, ne fornisce la prova.

La ragione non è chiara. A chi ha potuto consultare i conti del primo esercizio, il 2019 durato meno di nove mesi, non ha potuto tuttavia fare a meno di notare un particolare. Ossia che la voce più consistente degli esborsi è rappresentata dai compensi agli amministratori: 2,989 milioni euro su un totale di 3,983 milioni di costi. Il 75%. Dettaglio che sembra cozzare con quanto previsto dall'accordo quadro riservato del 18 aprile 2019 ai punti 14.3.1, let-



Superficie 81 %

tera iii, e 14.4.1, lettera iii secondo cui «ai componenti del consiglio di amministrazione sarà riconosciuto il seguente compenso: euro 10.000 (diecimila/00) annui, oltre al rimborso delle spese sostenute in ragione del proprio mandato, al presidente; euro 5.000 (cinquemila/00) annui oltre al rimborso spese, agli altri amministratori». Presidente del primo consiglio di amministrazione di Bdc Italia era Pugliese, vicepresidente Mincione. Nel consiglio c'erano poi il direttore finanziario di Conad, Mauro Bosio e Giulio Corrado.

Ma nonostante i bilanci siano ritenuti evidentemente un affare riservato, né è dato sapere se esista una perizia, qualcosa per farsi un'idea esiste eccome. Nell'affare compare infatti una seconda società di Mincione. Si chiama Time and Life S.A. ed è anch'essa lussemburghese, stesso indirizzo della Pop 18. Secondo i patti della complessa operazione dovrebbe essere la destinataria del residuo 5% del capitale Bdc Italia. Una quota per cui esiste una valutazione, della quale il consiglio di amministrazione è stato edotto il 4 agosto 2021, che si aggirerebbe intorno ai 16 milioni. Fosse realistica, il 100% di Bdc Italia dovrebbe valere 320 milioni. Dunque, per il 46% bisognerebbe pagare almeno 147 milioni, che è qualcosa più di un solo euro.

Come si giustifica, allora, la cessione a prezzo simbolico? Il 16 febbraio 2021 durante una riunione del cda di Conad sono state fornite alcune motivazioni. La prima è che «il corrispettivo rispecchia il prezzo negoziato per l'acquisto delle azioni di Au-

chan ai sensi del preliminare sottoscritto il 13 maggio 2019». Contratto che prevede, appunto, «un prezzo di un euro considerate le passività di Auchan spa e i costi di riorganizzazione». C'è poi il fatto che «Bdc ha valore solo in quanto veicolo utilizzato da Conad e Wrm per finalizzare l'acquisto di Auchan».

Spiegazioni che però, a quanto pare, non hanno convinto proprio tutti. Anche perché non si capisce che cosa guadagnerebbe Mincione ad accollarsi una scatola vuota sborsando per giunta 16 milioni di euro con la sua seconda società coinvolta nell'affare, la Time and Life.

C'è poi un secondo aspetto oggettivamente singolare che sarebbe meritevole di un chiarimento. Riguarda un altro accordo riservato datato 9 dicembre 2019 fra la Wrm capital di Mincione e una società italiana, la Ramaf srl. Il documento, di 15 pagine, prevede che il gruppo di Mincione si avvalga dei servizi manageriali della Ramaf per la gestione di alcuni investimenti versando alla società italiana un corrispettivo di 10 milioni da saldare «non oltre il 31 dicembre 2020». Ramaf srl è stata costituita a Milano il 15 novembre 2017: negli ultimi due esercizi ha fatturato un totale di 10 milioni realizzando utili per 7,098 milioni. Il capitale della Ramaf è custodito in una fiduciaria, la Eurofinleading spa. E a firmare il bilancio al 30 aprile 2021 è l'allora amministratore unico della Ramaf Fabio Bosio, incidentalmente fratello del direttore finanziario di Conad con cui ha condiviso fino al 2017 insieme ad altri soci la partecipazione in una piccola immobiliare, la Cube Italy srl. (riproduzione riservata)

